

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 2022

## «Depuratore, con il Tar gli atti dall'Università»

Il presidio «9 agosto» è ormai vicino all'anno di attività e inizia a vincere le prime battaglie. Il 22 giugno il Tar della Lombardia ha emesso una sentenza con cui ordina all'università degli Studi di Brescia a divulgare i contenuti dei suoi studi sul depuratore del Garda. Tutto era nato dal ricorso presentato dal Comune di Montichiari (uno dei comuni interessati dai due impianti di depurazione, l'altro è Gavardo): l'amministrazione il 30 novembre 2021 aveva presentato al dipartimento di ingegneria l'istanza di accesso agli atti e questa era stata rigettata il 14 dicembre 2021 con la motivazione che lo studio fosse secretato a causa di un contratto privatistico tra Acque Bresciane srl e UniBS. «Il Tar ha condannato

l'Università che ora entro 60 giorni dovrà consegnare tutti i documenti riguardanti gli aspetti tecnici che hanno guidato la scelta dei nuovi depuratori a Gavardo e Montichiari - commenta Francesco Raucci, coordinamento presidio 9 agosto -. Visto che si tratta dell'ennesima violazione in cui incorre l'Università, ci chiediamo se questo dipartimento possa cambiare». Il comune di Montichiari vuole visionare le 3 valutazioni dell'Università, finanziate da Acque Bresciane, per poter conoscere ogni aspetto. Dunque entro 60 giorni l'ateneo, a meno che non decida di impugnare la sentenza, deve rendere pubbliche queste valutazioni. La sentenza rimarca alcuni principi trasparenza e di leale collaborazione a cui Unibs non avrebbe adempiuto. «La scelta fatta dal prefetto commissario si basa esclusivamente sugli studi sviluppati dall'ateneo - spiega Sergio Aurora, comitato referendario acqua pubblica di Brescia -. Dopo il primo incontro con la prefettura, abbiamo recapitato un dossier il 28 aprile e la domanda per la seconda riunione il 19 maggio. Ci è stato comunicato un diniego da una presunta segretaria della prefettura che non si è neppure identificata». L.Gof.© RIPRODUZIONE

RISERVATA

